

بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

Lezione I

In questa lezione impareremo ciò che segue:

1. In arabo abbiamo due tipi di frasi:

a) La **frase nominale** (الْجُمْلَةُ الاسْمِيَّةُ), dove la prima parola è un nome, ad esempio الْمُبْتَدَأُ “il libro è facile”. Il nome che inizia una frase nominale si chiama الْمُبْتَدَأُ *mubtada* “soggetto” (che nel nostro esempio è il libro), mentre la seconda parte si chiama الْخَبَرُ *khavar* “predicato” (che nell’esempio è l’aggettivo “facile”).

b) La **frase verbale** (الْجُمْلَةُ الْفِعْلِيَّةُ), dove la prima parola è un verbo, come ad esempio خَرَجَ بِلَالٌ “Bilâl è uscito”.

Questa premessa era doverosa per introdurre la particella إِنَّ, che si usa soltanto all’inizio di una frase **nominale**:

إِنَّ الْكِتَابَ سَهْلٌ diventerà الْكِتَابُ سَهْلٌ

Si noti che il nome dopo إِنَّ è *mansûb*, cioè nel caso **accusativo**. Dopo l’introduzione di إِنَّ la *mubtada* non si chiamerà piú ma اسمٌ إِنَّ *ismu inna* mentre il *khavar* si chiamerà خَبَرٌ إِنَّ *khavaru inna*.

إِنَّ è una particella **corroborativa**, che si usa per **enfasi**. Si può tradurre “invero, di certo, certamente, veramente, senza dubbio, sicuramente” ecc.

Se la *mubtada* ha una sola *damma*, dopo إِنَّ cambierà in una *fatha*, ad esempio الْمُدْرَسُ diventerà الْمُدْرَسُ فَاحِدٌ. Se invece ha due *damma* allora cambieranno in due *fatha* come ad esempio حَامِدٌ مَرِيضٌ diventerà حَامِدًا مَرِيضًا. Se la *mubtada* è un pronome allora cambierà nella sua rispettiva forma *mansûb*. La forma *mansûb* dei pronomi è uguale agli aggettivi possessivi, tranne la prima singolare e plurale che faranno أَنِّي e إِنَّا (dei

quali esistono le alternative (إِنَّا e إِنِّي). Facciamo degli esempi solo per maggiore chiarezza: أَنَا طَالِبٌ diventerà إِنِّي طَالِبٌ (l'alternativa: إِنِّي طَالِبٌ); la frase أَنْتَ كَبِيرٌ diventerà إِنَّكَ كَبِيرٌ e così via.

2. La particella إِنَّ ha delle “sorelle”. Questa “parentela”, chiamiamola così, non è a livello di significato, ma a livello grammaticale. Infatti le “sorelle” di إِنَّ rendono accusativo il nome seguente. Una di queste particelle “sorelle” possiamo impararla adesso. Si tratta di لَعَلَّ che significa speranza o timore.

لَعَلَّ الْجَوَّ جَمِيلٌ “spero che il tempo sia bello” diventerà الْجَوُّ جَمِيلٌ “il tempo è bello”.
لَعَلَّ الْمُدْرَسَ مَرِيضٌ “temo che l'insegnante sia malato” diventerà الْمُدْرَسُ مَرِيضٌ “l'insegnante è malato”.¹

3. ذُو significa “avente..., dotato di...” e si comporta come *mudâf*:

ذُو مَالٍ “avente ricchezza”, ovvero ricco, abbiente; ذُو خُلُقٍ “dotato di maniere”, vale a dire educato; ذُو عِلْمٍ “dotato di conoscenza”, cioè sapiente. Il femminile è ذَاتُ, ad esempio بِلَالٌ ذَاتُ بِلَالٍ “Bilâl è sapiente mentre sua sorella è gentile”. Il plurale di ذُو è ذَوُوهُ mentre quello di ذَاتُ è ذَاوَاتُ:

هَؤُلَاءِ الطُّلَّابُ ذَوُوهُ خُلُقٍ	هَذَا الطَّالِبُ ذُو خُلُقٍ
هَؤُلَاءِ الطَّالِبَاتُ ذَاوَاتُ خُلُقٍ	هَذِهِ الطَّالِبَةُ ذَاتُ خُلُقٍ

4. أَمْ significa “o, oppure” ma solo in una frase interrogativa:

Sei un medico o un ingegnere?

أَطِيبٌ أَنْتَ أَمْ مِهْنَدِسٌ؟

Viene dalla Francia o dalla Germania?

أَمِنْ فَرَنْسَا هُوَ أَمْ مِنْ أَلْمَانِيَا؟

1 **Nota a proposito di لَعَلَّ nel Corano.** In arabo antico لَعَلَّ aveva due significati: quello di “forse” e quello di “affinché”. Se si trova verso la fine di un versetto allora è molto probabile che voglia dire “affinché”. Se invece si trova altrove, specialmente a inizio verso, è molto probabile che significhi “forse”. Due esempi per ciascuno: لَعَلَّ السَّاعَةَ تَكُونُ قَرِيْبًا; فَاحْتَنِبُوهُ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ “evitatelo, affinché prosperiate” (5:90); لَعَلَّ السَّاعَةَ تَكُونُ قَرِيْبًا; فَاحْتَنِبُوهُ لَعَلَّكُمْ تُفْلِحُونَ “forse l’Ora è vicina” (33:63).

Hai visto Bilâl o Hâmid?

أَبْلَاً رَأَيْتَ أُمَّ حَامِداً؟

Si noti che la particella أ precede una delle due cose di cui si chiede mentre أُمَّ precede l'altra. Sarebbe quindi errore dire:

أَأَنْتَ مُدْرَسٌ أُمَّ طَالِبٌ؟
أَذَهَبْتَ إِلَى مَكَّةَ أُمَّ جُدَّةَ؟

Le costruzioni corrette sono:

أَ مُدْرَسٌ أَنْتَ أُمَّ طَالِبٌ؟
أَلِإِلَى مَكَّةَ ذَهَبْتَ أُمَّ إِلَى جُدَّةَ؟

In una frase non interrogativa si usa أَوْ:

Prendi questo o quello. خُذْ هَذَا أَوْ ذَلِكَ
Ho visto tre o quattro. رَأَيْتُ ثَلَاثَةً أَوْ أَرْبَعَةً
È uscito Bilâl o Hâmid. خَرَجَ بِلَالٌ أَوْ حَامِداً

5. مِائَةٌ vuol dire “cento” e أَلْفٌ “mille”. Si noti che l'alif di مِائَةٌ non va pronunciata. La parola si pronuncia مِئَةٌ e in certi paesi si scrive anche così, senza l'alif. Dopo questi due numeri il *ma'dûd* è sempre **singolare genitivo**:

مِائَةٌ كِتَابٍ “cento libri”;
أَلْفٌ رِيَالٍ “mille riyal”.

Nella frase هَذِهِ الدَّرَاجَةُ بِأَلْفِ رِيَالٍ “questa bicicletta fa mille riyal” أَلْفٌ è genitivo perché è preceduto dalla preposizione بِ. Questi due numeri sono uguali anche per il femminile.

6. غَالٍ vuol dire “costoso”: هَذَا الْكِتَابُ غَالٍ “questo libro è costoso”. Qui غَالٍ *ghâl-i-n* non è genitivo, bensì مَرْفُوعٌ **nominativo**. La sua forma originale è غَالِيٌّ. La lettera yâ', insieme alla sua *damma*, è stata omessa la *nûn* del *tanwîn* è stata trasferita alla lettera prima

(*ghâli-yu-n* »» *ghâli-n*). Eccone altre due parole di questo tipo:

أَبِي قَاضٍ “giudice” (l’origine: قَاضِيٌ: “mio padre è un giudice”
هَذَا وَادٍ “valle” (l’origine: وَادِيٌ: “questa è una valle”

Dettagli a proposito di questa classe di nomi seguiranno in futuro, Allah volendo.

Vocabolario:

ذَكِيٌّ intelligente; غَبِيٌّ stupido; خُلُقٌ maniere (pl.); مِائَةٌ cento; أَلْفٌ mille; مُتَزَوِّجٌ sposato;
عَزَبٌ celibe; يَهُودٌ pl. di يَهُودِيٌّ ebreo; مُعْجَمٌ dizionario; دُولَارٌ dollaro; صَفْحَةٌ pagina (f.);
نَاجِحٌ uno che ha passato una esame; غَالٍ costoso; كُمٌ manica.

* * * * *

Lezione II

In questa lezione impareremo ciò che segue:

1. **لَيْسَ** significa “non” e viene adoperata nelle frasi **nominali**.

لَيْسَ الْبَيْتُ جَدِيدٌ “la casa non è nuova”. Si noti che il predicato (nel nostro caso “nuovo”) è **genitivo** perché è preceduto dalla preposizione **بِ**. Si potrebbe anche dire لَيْسَ الْبَيْتُ جَدِيدًا senza la preposizione **بِ** ma in tal caso il predicato dev’essere **accusativo**. Riassumendo, **لَيْسَ** si può usare in due modi:

a) Congiuntamente alla preposizione **بِ** che va prima del predicato, che sarà **genitivo**.

Esempio: لَيْسَ الْمَسْجِدُ بَعِيدًا “la moschea non è lontano”;²

b) Senza la preposizione **بِ**, ma in tal caso il predicato dev’essere **accusativo**. Esempio: لَيْسَ الْمَسْجِدُ بَعِيدًا.

Dopo l’introduzione di **لَيْسَ** la *mubtada*‘ si chiamerà **اسْمُ لَيْسَ ismu laysa** mentre il *khabar* **كَبَرُ لَيْسَ khabaru laysa**.

Il femminile di **لَيْسَ** è **لَيْسَتْ** ad esempio: لَيْسَتْ زَيْنَبُ بِمَرِيضَةٍ “Zaynab non è malata”. Di seguito riportiamo la “coniugazione” di *laysa*:

io: **لَسْتُ** ; tu (m.): **لَسْتَ** ; tu (f.): **لَسْتِ** ; egli: **لَيْسَ** ; lei: **لَيْسَتْ** ;
noi: **لَسْنَا** ; voi (f.): **لَسْتُمْ** ; voi (f.): **لَسْتُنَّ** ; loro (m.): **لَيْسُوا** ; loro (f.): **لَيْسْنَ**.

Solo per completezza diamo anche i duali, anche se sono meno frequenti:

voi due: **لَسْتُمَا** ; loro due (m.): **لَيْسَا** ; loro due (f.): **لَيْسَتَا**.

Se *khabaru laysa* è una **frase preposizionale** (cioè preposizione + altra parola) allora

² Il primo modo, cioè quello con la preposizione **بِ**, è piú enfatico. Infatti la preposizione si usa come rafforzativo.

non può prendere la preposizione **بِ**. Ad esempio la frase **أَنَا مِنَ الْهِنْدِ** “vengo dall’India”, in cui il predicato è una **frase preposizionale** (*min + al hind*) non può diventare **لَسْتُ بِمِنِ الْهِنْدِ** *lastu bi minal-hindi-i*.

In arabo il soggetto non può essere **indeterminato** (tranne in alcuni casi). Nel primo volume del corso abbiamo incontrato la frase **لِي إِخْوَةٌ** “ho dei fratelli”. In questa frase il soggetto è **إِخْوَةٌ** perché quando il soggetto è indeterminato allora va **dopo** il predicato, che nel nostro caso sarà **لِي**. Quindi nella frase **لَيْسَ لِي إِخْوَةٌ** *ismu laysa sarà إِخْوَةٌ* mentre *khabaru laysa لي*.

Alla luce di quanto detto sopra, se aggiungessimo **إِنَّ** all’esempio di sopra, allora diventerebbe **إِنَّ لِي إِخْوَةٌ** *inna li ikhwat-a-n*, perché **إِخْوَةٌ** è il soggetto posposto, e come sappiamo *inna* rende accusativo il soggetto.

2. In una costruzione del tipo **بِلَالُ بْنُ حَامِدٍ** “Bilâl, figlio di Hâmid”, la parola **ابن** perde l’*alif* (e diventerà quindi **بن**) e il nome precedente perderà il *tanwîn*.

3. **مَنْ الْأَخُ؟** letteralmente vuol dire “chi è il fratello?” ed è un modo cortese di chiedere a uno straniero chi è.

Vocabolario:

لِقَاءٌ incontro; **أَنَا مَسْرُورٌ بِلِقَائِكَ** piacere di conoscerti³; **جَيِّدٌ** buono; **جَيْبٌ** tasca; **نَهْرٌ** fiume;
بَرْقِيَّةٌ telegramma; **مَصْرَفٌ** banca; **مَكْتَبُ الْبَرِيدِ** l’ufficio postale.

* * * * *

3 Lett. “sono felice di incontrarti”.

Lezione III

In questa lezione impariamo ciò che segue:

1. Il grado **comparativo** e **superlativo** dell'aggettivo. Il grado comparativo è del modello **أَفْعَلٌ** ad esempio **أَحْمَلٌ** “più bello” (da **حَمِيلٌ** “bello”), **أَحْسَنُ** “meglio”, **أَصْغَرُ** “minore” ecc.

Come già sappiamo le parole del modello **أَفْعَلٌ** sono **diptoti** (مَمْنُوعٌ مِنَ الصَّرْفِ), ovvero non hanno *tanwîn* e al genitivo hanno la desinenza **-a** invece della regolare **-i**.

أَفْعَلٌ viene seguito da **مِنْ**:

Ĥâmid è piú alto di **Bilâl**.

حَامِدٌ أَطْوَلُ مِنْ بِلَالٍ

أَفْعَلٌ in senso comparativo rimane invariato: si usa sia per il maschile sia per il femminile, sia per il singolare sia per il plurale.

Si notino questi esempi dove **مِنْ** si segue da un pronome:

Tu sei migliore di me.⁴

أَنْتَ أَحْسَنُ مِنِّي

Io sono piú basso di te.

أَنَا أَقْصَرُ مِنْكَ

أَفْعَلٌ si usa anche per il superlativo, e in tal caso sarà seguito da un nome **genitivo**:

Ibrâhîm è lo studente migliore della scuola.

إِبْرَاهِيمُ أَحْسَنُ طَالِبٍ فِي الْمَدْرَسَةِ

Fâtîma è la studentessa piú grande nella nostra classe.

فَاتِمَةُ أَكْبَرُ طَالِبَةٍ فِي فَصْلِنَا

Il termine arabo per indicare entrambi i gradi comparativo e superlativo dell'aggettivo è **أَفْعَلُ التَّفْضِيلِ**.

2. **وَلَكِنَّ** vuol dire “ma” ed è una delle “sorelle” di **inna**, quindi renderà accusativo il sog-

4 Si deve notare che in **مِنِّي minnî** la *nûn* ha una *shadda*, ma negli altri pronomi no. Quindi si dirà regolarmente **مِنْكَ minka**, **مِنْهُ minhu**, **مِنْهَا minhâ** ecc., tranne **مِنَّا minnâ**, perché composto da **مِنْ** e **نَا**.

getto:

Bilâl è laborioso, ma Hâmid è pigro.

بِلَالٌ مُجْتَهِدٌ وَلَكِنَّ حَامِداً كَسْلاَنُ

Mio fratello è sposato, ma io sono celibe.

أَخِي مُتَزَوِّجٌ وَلَكِنِّي عَزَبٌ

La mia macchina è vecchia ma potente.

سَيَّارَتِي قَدِيمَةٌ وَلَكِنَّهَا قَوِيَّةٌ

3. كَأَنَّ è un'altra "sorella" di inna. Significa "sembra, sembra che...":

Sembra che l'imam sia malato.

كَأَنَّ الإِمَامَ مَرِيضٌ

Chi è questa ragazza? Sembra tua sorella.

مَنْ هَذِهِ الْفَتَاةُ؟ كَأَنَّهَا أُخْتُكَ

Sembri venire dall'India.

كَأَنَّكَ مِنَ الْهِنْدِ

4. I numeri dall'undici al dodici con *ma'dûd* maschile. Questi numeri sono composti: consistono in due parti. Il *ma'dûd* dev'essere **singolare accusativo**.

أَحَدَ عَشَرَ كَوْكَبًا "undici stelle";

تِسْعَةَ عَشَرَ كِتَابًا "diciannove libri".

Tratteremo questi numeri sotto quattro punti:

a) I numeri undici e dodici:

In questi due numeri entrambi le parti concordano con il *ma'dûd* :

أَحَدَ عَشَرَ طَالِبًا "undici studenti";

إِحْدَى عَشْرَةَ طَالِبَةً "undici studentesse";

اِثْنَا عَشَرَ طَالِبًا "dodici studenti";

اِثْنَتَا عَشْرَةَ طَالِبَةً "dodici studentesse".

b) I numeri dal tredici al diciannove:

In questi numeri soltanto la seconda parte si concorda con il *ma'dûd*, la prima no:

عَشْرَ طَالِبًا	ثَلَاثَةٌ	عَشْرَةَ طَالِبَةً	ثَلَاثَ
maschile	femminile	femminile	maschile

Come si può vedere, in *ثَلَاثَةٌ عَشْرَ طَالِبًا* il *ma'dûd* طَالِبًا è maschile anche la seconda parte del numero lo è (عَشْرَ), mentre la prima parte è femminile (ثَلَاثَةٌ), come indicato dalla desinenza ة.

In *ثَلَاثَ عَشْرَةَ طَالِبَةً* il *ma'dûd* طَالِبَةً è femminile e quindi la seconda parte del numero è anch'esso femminile (عَشْرَةَ), mentre la prima parte è maschile (ثَلَاثَ), come indicato dall'assenza della ة.

In questa lezione impariamo questi numeri solo con *ma'dûd* maschile. Li riprenderemo con *ma'dûd* femminile nella **lezione VI**.

c) Questi numeri sono مَبْنِيٌّ *mabnî*, **indeclinabili**. In altre parole, non cambiano la loro desinenza per indicare la funzione che svolgono nella frase. Per maggiore chiarezza si notino i seguenti esempi:

عِنْدِي ثَلَاثَةُ رِيَالَاتٍ “ho tre riyal” (*thalâthat-u*);
 أُرِيدُ ثَلَاثَةَ رِيَالَاتٍ “voglio tre riyal” (*thalâthat-a*);
 هَذَا الْقَلَمُ بِثَلَاثَةِ رِيَالَاتٍ “questa penna costa tre riyal” (*thalâthat-i*).

Come si vede il numero tre, che è declinabile, cambia la sua desinenza. Si notino invece i seguenti esempi:

عِنْدِي ثَلَاثَةَ عَشْرَ رِيَالًا “ho tredici riyal” (*thalâthat-a 'ashar-a*);
 أُرِيدُ ثَلَاثَةَ عَشْرَ رِيَالًا “voglio tredici riyal” (*thalâthat-a 'ashar-a*);
 هَذَا الْقَلَمُ بِثَلَاثَةِ عَشْرَ رِيَالًا “questa penna costa tredici riyal” (*thalâthat-a 'ashar-a*).

Comunque, le parole اثْنَا e اثْنَتَا nei numeri اثْنَا عَشْرَ e اثْنَتَا عَشْرَةَ sono *mu'rab* (indeclinabili). Nei casi **genitivo** e **accusativo** diventano rispettivamente اِثْنَيْنِ *ithnay* e اِثْنَتَيْنِ *ithnatay*, ad

esempio:

عِنْدِي اثْنَا عَشَرَ رِيَالًا “ho dodici riyal” (*ithnâ*);

أُرِيدُ اثْنِي عَشَرَ رِيَالًا “voglio dodici riyal” (*ithnay*);

هَذَا الْكِتَابُ بِاثْنِي عَشَرَ رِيَالًا “questo libro costa dodici riyal” (*ithnay*).

Si noti che اثْنَا e اثْنَا cominciano per *hamzatu l-wasl*, che non va pronunciata se si precede da un'altra parola.

d) Il numero 20 è عِشْرُونَ. Presenta la stessa forma sia per il maschile sia per il femminile. Il *ma'dûd* è **accusativo singolare**: عِشْرُونَ طَالِبًا “venti studenti”, عِشْرُونَ طَالِبَةً “venti studentesse”.

5. I numeri ordinali:

“Primo” si dice أَوَّلٌ. I numeri ordinali dal due al dieci si formano sul modello فَاعِلٌ. Quindi si dirà تَالِثٌ “terzo”, رَابِعٌ “quarto”, خَامِسٌ “quinto”, سَادِسٌ “sesto” ecc. La forma originale di ثَانٍ “secondo” è ثَانِيٌّ come غَالٍ che abbiamo visto nella **lezione I**. Con أَلْ diventa الثَّانِي.

Si noti che il femminile di أَوَّلٌ è أَوَّلَى mentre gli altri lo formano in modo regolare con la desinenza ة.

6. أَنْتَ طَالِبٌ أَلَيْسَ كَذَلِكَ؟ “non è così?”. Se a uno studente venisse chiesto أَنْتَ طَالِبٌ أَلَيْسَ كَذَلِكَ؟ “sei uno studente, vero?”⁵ allora la risposta dovrebbe essere بَلَى, che vedremo nella **lezione IV**.

7. أَيُّهُمَا vuol dire “chi dei due?”, ad esempio:

فِي الْفَصْلِ طَالِبَانِ مِنْ فَرَنْسَا. أَيُّهُمَا أَخُوكَ؟ “In classe ci sono due studenti di Francia. Chi dei due è tuo fratello?”

5 Mi è sembrato più opportuno tradurre così la domanda. Una traduzione letterale sarebbe: “sei uno studente, non è così?”.

8. I due modelli di plurale fratto مَفَاعِلُ e مَفَاعِيلُ come فَنَادِقُ e مَنَادِيلُ vengono denominati مُنْتَهَى الْجُمُوعِ.

Vocabolario:

مَهَجَعٌ ostello; كَوْكَبٌ stella; فَرِيقٌ squadra; شَقِيقٌ fratello da entrambi i genitori;
فِي الْمَنَامِ in sogno; نَوَافِدُ pl. di نَافِذَةٌ finestra (f.); سِنٌ dente, età; شَهْرٌ mese; لَاعِبٌ giocatore;
وَاسِعٌ spazioso, largo; ثَمَنٌ prezzo; كَسَلَى pigra (femminile di كَسْلَانٌ).

* * * * *

Lezione IV

(in fase di preparazione...)